

Addizionali locali Irpef, strumento di equità sociale

L'analisi dell'Ipl. In un anno poco più di 90 mila i contribuenti altoatesini che hanno pagato l'addizionale regionale, producendo un gettito di oltre 28 milioni di euro. Perini: limitano il divario

BOLZANO. Le addizionali locali all'Irpef costituiscono fonti di introito per gli enti territoriali e si qualificano come strumenti di redistribuzione del reddito. Così - dalle ultime analisi dell'Ipl (Istituto promozione lavoratori) sui redditi dichiarati in Alto Adige - emerge che in provincia nel 2019 sono stati poco più di 90.000 i contribuenti che hanno pagato l'addizionale regionale all'Irpef, producendo un gettito di oltre 28 milioni di euro. A questa imposta si aggiungono ulteriori 4 milioni di euro provenienti da una seconda addizionale, quella comunale, prevista, tuttavia, nel 2019 in soli 9 dei 116 comuni altoatesini. «Nonostante attraverso queste due addizionali non vengano riscosse somme particolarmente ingenti, esse possono essere usate per favorire una crescita economica inclusiva ed evitare un ulteriore allargamento del divario sociale», afferma il direttore Ipl, Stefan Perini. Sono stati esattamente 91.989 i contribuenti che nelle dichiarazioni dei redditi del 2019

erano tenuti a pagare l'addizionale regionale all'Irpef. Mediamente l'importo dovuto all'erario ammonta a 306 euro, valore che rappresenta il quarto importo più basso d'Italia. Nel 2019 sono dunque confluiti nelle casse provinciali complessivamente 28,2 milioni di euro, ovvero 2,4 milioni in più rispetto all'anno precedente.

Dell'addizionale comunale all'Irpef, invece, nel 2019 si avvalevano solo 9 comuni altoatesini. Tale imposta ha coinvolto 55.397 contribuenti (il 12,9% di tutti i contribuenti altoatesini), con un gettito totale per le casse comunali pari a 4,1 milioni di euro. La particolarità di questa addizionale risiede nel fatto che essa può essere stabilita autonomamente, sia nell'entità dell'aliquota che nell'applicazione di esenzioni e scaglioni, da comune a comune. Dei 9 comuni che la hanno richiesta, infatti, 7 hanno applicato un'aliquota unica e 2 un'aliquota per scaglioni di reddito. 5 comu-



• In tempi di pandemia la leva fiscale può diventare ancora di più uno strumento di redistribuzione del reddito

HANNO DETTO



Seguiamo con attenzione la volontà del governo nazionale di riformare il sistema fiscale

Dieter Mayr, presidente Ipl

ni, inoltre, hanno previsto un'esenzione per i redditi più bassi. Le diverse combinazioni tra sistemi di scaglioni ed esenzioni creano sistemi di prelievo differenziati che spesso perseguono obiettivi di equità e progressività. In periodi di crisi molti sostengono che sia necessario puntare su un alleggerimento del carico fiscale anche attraverso le addizionali all'Irpef. Nel corso degli ultimi anni in Alto Adige si è pensato a tarare meglio il sistema di prelievo fiscale, con l'obiettivo di attenuare l'iniqua distribuzione dei redditi, un problema reale anche in Alto Adige dove il 17,5% della popolazione è a rischio povertà (Astat, 2021). A decorrere dall'anno d'imposta

2020 dunque la no-tax area è stata estesa da 28.000 a 35.000 euro, mentre l'aliquota per i redditi oltre i 75.000 euro è stata incrementata di mezzo punto percentuale, da 1,23% a 1,73%. «Con questo taglio più progressivo dell'imposta si spera di contrastare l'attuale fase di recessione senza gravare sulle fasce più deboli della società», sottolinea il ricercatore Ipl, Matteo Antulov. «Le imposte sono in generale un importante strumento di redistribuzione del reddito e di promozione dell'equità sociale. Per questo motivo l'Ipl vuole seguire i recenti sviluppi della riforma fiscale del governo nazionale», chiude il presidente Ipl, Dieter Mayr.

